Arcidiocesi di Milano

Convegno diocesano famiglie missionarie a km0

GRUPPO FAMIGLIE MISSIONARIE A KM 0 Diocesi di Milano

E LA PAROLA DI DIO SI DIFFONDEVA *At 6,7*

2 e 3 settembre 2017

Incontro generale - Parrocchia Pentecoste, via C. Perini 27, Milano
eventi nelle Zone pastorali della Diocesi

Abitare in una casa parrocchiale per un'esperienza
di missione, fraternità, annuncio:
due giorni per condividere, riflettere, pregare

www.chiesadimilano.it/famiglia

Per informazioni: Servizio per la Famiglia
piazza Fontana, 2 - 20122 Milano - tel. 02 85 56 263 - email: famiglia@diocesi.milano.it

Gli scritti contenuti in questa raccolta possono essere riprodotti e divulgati con l'accortezza di voler mantenere l'interezza delle relazioni o testimonianze.
In caso di riproduzione parziale, vi preghiamo di citare la fonte in modo che sia possibile risalire al testo completo.
Chi desideri divulgare le 'storie in dieci righe' voglia chiedere autorizzazione agli autori inoltrando la richiesta a famigliemissionariekm0@gmail.com

GRUPPO
FAMIGLIE MISSIONARIE A KM 0
Diocesi di Milano

Famiglie missionarie a Km0
famigliemissionariekm0.wordpress.com
fb: facebook.com/FamiglieMissionarieKm0

FAMIGLIE MISSIONARIE A KM0

ESSERE CHIESA: La realtà delle "famiglie missionarie a Km0" nasce nel 2013 dal desiderio di alcune famiglie che già abitano in parrocchie delle diocesi di Milano di trovare occasioni di incontro, scambio e confronto.

Vuole essere un'esperienza di Chiesa. Ogni famiglia è arrivata ad abitare in parrocchia da percorsi ecclesiali diversi (oratorio, movimenti, associazioni, missione *ad gentes*, istituti religiosi, …) ma tutti con la percezione di "aver ricevuto molto", la disponibilità a condividere i propri carismi particolari, il desiderio di mettersi a servizio della Chiesa.

STRUTTURE: Partecipano fraternità preti-famiglia; famiglie che fanno servizio di presenza e animazione pastorale in chiese sussidiarie o unità pastorali; famiglie residenti in condomini solidali parrocchiali. Ciò che unisce, al di là dell'organizzazione della struttura, è uno stile specifico di presenza ecclesiale e di servizio. Tra le molte differenze e le molte ricchezze, è condivisa anche l'esigenza di "sentirsi accompagnati" e di mettere in comune l'esperienza che stiamo facendo tra di noi e con la chiesa locale.

PERSONE: Partecipano al gruppo anche famiglie in discernimento o con progetti ancora in cantiere e famiglie che hanno terminato il periodo di vita in parrocchia e cercano uno spazio di rielaborazione.

Abitare e annunciare: uno stile di presenza

La presenza di famiglie e prete, insieme per condividere e collaborare corresponsabilmente, fa emergere il volto familiare e plurale alla parrocchia e alla Chiesa. Danno concretezza ad una Chiesa dove le vocazioni – quella al matrimonio e quella al presbiterato – si alimentano e si rafforzano vicendevolmente, dove ci si testimonia a vicenda la bellezza della vita cristiana e si condividono fatiche e gioie. Insieme, infine, ci si mette a servizio dell'annuncio del Vangelo. Nel tempo abbiamo poi osservato che questa esperienza "fa bene":

fa bene alla famiglia che cresce in un contesto (la parrocchia) di accoglienza e condivisione, esprime il suo desiderio di annuncio del Vangelo, è arricchita dalla dimensione di fraternità del gruppo e delle altre famiglie di diversa appartenenze ecclesiale.

fa bene al prete che ritrova attorno a sé un clima familiare e, soprattutto nei contesti urbani più periferici, può condividere l'azione pastorale e le difficoltà nell'incontrare un'umanità indifferente, sofferente, talvolta anche degradata. La presenza della famiglia aiuta poi i preti a immaginare una parrocchia a misura di famiglia, che tenga conto dei ritmi reali e delle domande che essa pone.

fa bene alle comunità parrocchiali che vengono aiutate da questa esperienza a immaginare una Chiesa sempre più ministeriale: fa crescere il ruolo e la partecipazione dei laici e delle famiglie nella vita parrocchiale; invita a fare della parrocchia un luogo di relazione piuttosto che di erogazione/fruizione di servizi. Nelle unità pastorali, la famiglia residente permette di mantenere una presenza viva e di Chiesa sul territorio, anche nelle parrocchie senza prete residente.

Aspetti organizzativi

- Ogni realtà è a sé. Uno stesso spirito, ma non un unico modello. Diverso se prete e famiglie abitano "sullo stesso pianerottolo" o se (nel caso delle unità pastorali) prete e famiglie abitano in case parrocchiali diverse. Tempi, modi, occasioni per la collaborazione e la dimensione fraterna vengono modulati a seconda delle risorse ed esigenze di ciascuno e della comunità parrocchiale.

- La famiglia rimane famiglia con i suoi tempi, ritmi, spazi. I coniugi con i loro figli abitano nei locali della parrocchia (canonica) e mantengono il loro lavoro, non solo come fonte di reddito e di realizzazione personale, ma anche come occasione di testimonianza e annuncio. Sono economicamente autonomi dalla parrocchia. I figli vivono la vita del quartiere, spesso inseriti nelle scuole del territorio. È in questo contesto che nascono i contatti più significativi con chi è lontano dalla vita della comunità parrocchiale. L'esperienza in parrocchia è a tempo, con la disponibilità a continuare a vivere in parrocchia anche quando cambino i preti/parroci.

- Per *essere*, non per *fare*: il primo compito della famiglia è quello della presenza "sulla soglia" in uno stile di accoglienza e apertura a chi bussa, soprattutto per "i lontani". Vengono assunti, in base alle esigenze della comunità, eventuali compiti di animazione pastorale non a sostituzione dei laici già in parrocchia ma come sostegno di una presenza laicale sempre più significativa. Con una **lettera** il Vicario di Zona spiega ufficialmente alla comunità parrocchiale la presenza della famiglia missionaria a Km0.

- **Il prete/ parroco trova nella famiglia un'occasione per ritrovare un clima familiare e di scambio vocazionale:** si condividono alcuni pasti nella settimana, momenti di ascolto della Parola o di preghiera, gesti di attenzione, buon vicinato, di scambio fraterno e di collaborazione pastorale.

La diocesi di Milano

ACCOMPAGNAMENTO: Il gruppo è in dialogo con i Vicari di zona, il Vicario per la Carità, la missione e l'Azione Sociale e ha come riferimento il Servizio per la Famiglia; è in stretto contatto con l'Ufficio Missionario diocesano. Nel 2017 è stata istituita **una commissione diocesana** per tracciare le linee guida dell'esperienza e fornisca alcune indicazioni sia nella dimensione più vocazionale e spirituale, come su quella pastorale e, non ultimo, sugli aspetti amministrativi.

Uno spazio per crescere insieme

TEMPI DI FRATERNITA': Il gruppo diocesano si incontra quattro volte l'anno per approfondire alcuni temi comuni. Gli incontri si svolgono a rotazione nelle parrocchie delle famiglie residenti: un modo per conoscere da vicino le diverse realtà sul territorio diocesano e per 'farsi visita' a vicenda. Nell'anno si aggiunge un incontro di approfondimento, di solito di una giornata (incontro aperto, convegno, giornata di spiritualità, …) in cui ascoltare e farsi interpellare dalle voci di altri.
Le famiglie che vivono nella stessa zona pastorale costituiscono delle **piccole fraternità** che si supportano a vicenda e si incontrano durante l'anno per momenti di condivisione e scambio.

Presenza nelle zone pastorali

ZONA PASTORALE I – MILANO CITTA': Parrocchia Pentecoste, Milano (MI) - Fraternità le sei giare, Parrocchia Santi Martiri Anauniesi, quart. Gallaratese, Milano (MI) - Parrocchia Sant'Eugenio, Milano - Parrocchia Sant'Ambrogio, Linate(MI) e Parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Ponte Lambro - Parrocchia Santissima Trinità, Milano (MI)

ZONA PASTORALE II -VARESE: Comunità Pastorale San Benedetto: Parrocchia Sant'Alessandro, Albizzate (VA) e Parrocchia San Siro Vescovo, Albusciago (VA) – Comunità Pastorale Cairate, Boladello, Peveranza: Parrocchia di Peveranza (VA)

ZONA PASTORALE IV -RHO: Unità pastorale Santa Monica e San Martino: Chiesa sussidiaria S.Giuseppe Artigiano - Parrocchia Santo Stefano, Nerviano (MI)

ZONA PASTORALE V -MONZA: Comunità Pastorale Santi Quattro Evangelisti: Parrocchia San Rocco, Monza (MB) - Parrocchia San Biagio, Monza (MB) - Parrocchia di San Fruttuoso, Monza (MB)

ZONA PASTORALE VI – MELEGNANO: Parrocchia S.Eugenio e S.Maria, Vigano Certosino (MI)

ZONA PASTORALE VII – SESTO SAN GIOVANNI: Parrocchia San Carlo Borromeo, Sesto San Giovanni (MI)

REALTÀ AFFINI IN DIOCESI: Casa Nicodemo, canonica della parrocchia San Giorgio, Pagnano di Merate (LC) - Social housing del comune in collaborazione con la parrocchia, Parrocchia Sant'Arialdo, Baranzate (MI), diocesi di Milano.

Altre diocesi

IN ITALIA

Nel tempo sono nati contatti con le molte esperienze simili in Italia. Alcune sono state avviate prima di quella ambrosiana ma non si sono strutturate in un gruppo diocesano, altre stanno nascendo ora. Abbiamo ritrovato in queste realtà sogni, intuizioni, desideri e stile davvero simili pur a tanti Km distanza. Una rete di conoscenze e amicizie che arricchisce e fa crescere. Abbiamo raccolto queste storie nella sezione *Storie di dieci righe*.

CASE PARROCCHIALI/CANONICHE

PIEMONTE:

Casa E.m.m.a.u.s, Settimo Torinese (TO), diocesi di Torino
Casa di accoglienza Parrocchia Cristo re, Alba (CN), diocesi di Alba

VENETO:

Progetto Vicariato di Thiene (VI) , diocesi di Padova
Comunità Malbes, Missionari Comboniani, Parrocchia di Basanello, Padova, diocesi di Padova

Parrocchia Sant'Ulderico, Castagnè (VR), diocesi di Verona

EMILIA ROMAGNA:

Parrocchia dello Spirito Santo, Diocesi di Bologna (circa 20 parrocchie hanno famiglie residenti)
Santuario di San Clemente, Parrocchia di Bastiglia, Diocesi di Modena-Nonantola
Parrocchia S.Croce e parrocchia S.Paolo Apostolo, Reggio Emilia, Diocesi di Reggio Emilia (circa 15 parrocchie hanno famiglie residenti)
U.P san Francesco d'Assisi, Parrocchia di Villa Cogruzzo, Diocesi di Reggio Emilia

TOSCANA:

Parrocchia S.Lucia a Trespiano, Firenze, Diocesi di Firenze
Fraternità Cristo Sposo, Pieve di Cavriglia (AR), Diocesi di Fiesole
Fraternità Parola e Vita, Parrocchia Vergine Ss.ma del Rosario, Centro Fraternità Missionarie, Piombino, diocesi di Massa Marittima - Piombino
Comunità l'abbraccio, Ghizzano, Diocesi di Volterra

MARCHE:

Parrocchia Ss. Crocifisso, Ancona, diocesi di Ancona

REALTA' MISSIONARIE E ISTITUTI RELIGIOSI:

Casa Milaico, Nervesa della Battaglia, Treviso, Missionari della Consolata
Piccola Fraternità francescana presso frantoio e cappella, Giaccherino, Pistoia, diocesi di Pistoia

SANTUARI, CENTRI DI SPIRITUALITA' FAMILIARE, COMUNITA' DI FAMIGLIE A SERVIZIO DELLA CHIESA:

Santuario di Sant'Antonio, centro di spiritualità domestica, Boves (CN), diocesi di Cuneo
Casa di Spiritualità familiare, Trento, diocesi di Trento
Comunità Bethesda, Padova, diocesi di Padova
Comunità Balicanti, Canelli (AT), diocesi di Acqui
Casa Querce della Porrettaccia, Predappio alta (FC), diocesi di Forlì-Bertinoro
Casa delle famiglie solidali, Mottola (TA), diocesi di Castellaneta

CONDOMINI SOLIDALI PARROCCHIALI:

Casa di accoglienza Santa Barbara, Parrocchia Cristo Re, Alba, diocesi di Alba (CN)

REALTA' GIOVANILI:

Gioventù di casa, Parrocchia Santa Margherita, Alba (CN), diocesi di Alba

Storie in dieci righe

Dieci righe e una foto per raccontare la vita in casa parrocchiale in diocesi ambrosiana e in molte altre diocesi in Italia: percorsi e motivazioni, storie, incontri sulla soglia.

- ## *Diocesi di Milano – famiglie missionarie a Km0*

  Case parrocchiali

  Condomini solidali parrocchiali e social housing

- ## *Altre diocesi*

  Case parrocchiali

    Famiglie

    Pastorale giovanile

  Condomini solidali parrocchiali

  Centri di spiritualità, centri missionari, comunità di famiglie a servizio della Chiesa

CASE PARROCCHIALI

PARROCCHIA PENTECOSTE - MILANO
Fraternità missionaria, parrocchia Pentecoste, Milano, Diocesi di Milano

Eccoci! Siamo la famiglia Panzeri (Fabio, Manuela, Marta e Caterina) e, con Don Ambrogio Basilico, stiamo vivendo un'esperienza di fraternità missionaria nella parrocchia della Pentecoste nel quartiere di Quarto Oggiaro a Milano.
Per la parrocchia non è novità, ma un cammino ormai consolidato, iniziato circa 15 anni fa da un'intuizione di Don Alberto Bruzzolo con la famiglia Ragaini, continuato con lo stesso Don Ambrogio e la famiglia Costa e giunto fino a noi, nella speranza che proseguirà oltre noi…!
Sempre con il Consiglio Pastorale ad appoggiare e incoraggiare questa esperienza, nella convinzione che lo stile di una parrocchia "in uscita" e di una comunità cristiana al servizio del Regno passino anche attraverso scelte di corresponsabilità laicale, di una chiesa semplice e attenta a tutti, soprattutto ai poveri e ai più bisognosi.
In questo senso la fraternità è segno di testimonianza, è segno tangibile di una Chiesa che vuole vivere accanto ai fratelli, presenza viva a fianco della gente, nelle gioie e nelle fatiche che la quotidianità del vivere ci presenta.
La fraternità intesa perciò non come gratificazione e vanagloria di chi la vive ma semmai come strumento per valorizzare i diversi carismi presenti nella comunità parrocchiale dando ad ognuno di essi la possibilità di vivere appieno l'incontro personale con Cristo, secondo i tempi e modi di ognuno. (cfr. Mt 5, 14-16"né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa", dove per casa intendiamo la chiesa/parrocchia).

Ecco, è proprio questo quello che ci ha affascinato della fraternità di Pentecoste: dopo l'esperienza in Brasile come laici *fidei donum* della Diocesi di Milano ci siamo interrogati su come vivere quella Parola incarnata nella Vita tanto cara alla tradizione delle comunità di base brasiliane, anche qui, al servizio della nostra chiesa locale (che già tanto offre). Il nostro desiderio – personale, di coppia e di famiglia – era ed è quello di continuare a camminare, non da soli, per realizzare quel sogno di una chiesa coi i piedi ben piantati per terra e con lo sguardo rivolto al cielo.
Così da settembre 2016 viviamo con Don Ambrogio sullo stesso pianerottolo della nuova chiesa della Pentecoste, in due appartamenti separati, rispettando i tempi e gli spazi di ognuno ma condividendo alcuni momenti comuni: la cena, la preghiera e il confronto sulla vita della parrocchia e della fraternità. Non è semplice coniugare gli impegni di tutti e spesso non ce la facciamo…ma anche il condividere la stanchezza e il fatto di non essere supereroi (come le nostre figlie o i parrocchiani vorrebbero!) rafforza il senso e il legame della fraternità.
Abbiamo la fortuna di ritrovarci in una parrocchia molto viva e partecipata (evidentemente le fraternità precedenti hanno seminato bene...) per cui seguiamo alcune attività e pastorali (il gruppo famiglie, il gruppo missionario e Caritas) ma né più né meno di altre persone. Questo a volte ci mette in crisi e ci interroga: ma cosa siamo qui a fare? È veramente necessario vivere in parrocchia? No, non siamo indispensabili e semmai lo diventassimo allora sì che dovremmo veramente preoccuparci del senso della nostra presenza.

Il nostro impegno è quello di esserci, di vivere la nostra vita, nella gioia e nelle difficoltà, accanto e a servizio degli altri, continuare a tener vivo il fuoco della missione che altri prima di noi hanno acceso e alimentato. Già questo ci sembra un impegno per cui vale la pena spendersi e affidarsi nella mani di qualcun Altro. *Manuela, Fabio e don Ambrogio.*

PARROCCHIA SANT'EUGENIO – MILANO
Fraternità, Parrocchia Sant'Eugenio, Milano, Diocesi di Milano

Un anno fa il parroco ci proponeva di andare a vivere in parrocchia e, dopo un discernimento affiancando il gruppo diocesano "famiglie missionarie km0", ci siamo trasferiti con i nostri tre figli.

Da luglio 2016 abitiamo quindi nella canonica di S. Eugenio a Milano, siamo stati adottati da don Alberto e noi abbiamo in qualche modo adottato lui formando una fraternità famiglia-prete. Questo permette un confronto tra vocazioni diverse e due sguardi differenti sulla parrocchia, oltre che un cammino di fede personale più arricchente e una maggiore familiarità con la Chiesa.

Ci siamo trasferiti non per lavorare in parrocchia né con incarichi pastorali predefiniti, ma viviamo il nostro essere famiglia normale (con impegni di lavoro, scuola, figli, spese da fare, casa da pulire, ..) in un'ottica di incontro col prossimo, aperti al territorio, con la voglia di condividere le diversità culturali che il quartiere offre, consapevoli che l'altro è sempre un dono che il Signore ci fa.

I nostri figli imparano a vivere "con la porta aperta" e noi impariamo la missione intra gentes, ad ascoltare i bisogni della Chiesa e ad accogliere ciò che il Signore disegna per noi. *Lucia e Marco*

SANT'ALESSANDRO – ALBIZZATE
Comunità Pastorale san Benedetto, Albizzate VA, Diocesi di Milano

La nostra realtà chiamata Casa Betania è composta attualmente da 7 persone: don Mario Morstabilini (responsabile comunità pastorale) i coniugi Pagani Paolo e Marta, due bambini e due adulti. Abitiamo in un'unica unità abitativa, la casa parrocchiale di Albizzate da giugno 2014.

Per scelta non abbiamo ruoli o compiti specifici in parrocchia, cerchiamo di condividere i tempi della comunità pastorale e partecipare ai vari momenti soprattutto a quelli per le famiglie e per i giovani.

Un lungo cammino ci ha portato al sì. Ci siamo conosciuti in Oratorio a Lurago d'Erba dove don Mario per 3 anni è stato coadiutore. Poi i cammini hanno preso due strade diverse: don Mario è partito come *fidei donum* in Camerun e noi Marta e Paolo abbiamo iniziato il cammino vocazionale con la Comunità Papa Giovanni XXIII conosciuta durante la GMG 2000.

È stato un custodirsi a distanza fortemente uniti nella preghiera, 12 anni in cui ognuno di noi è cresciuto e maturato nelle rispettive vocazioni. Ci ha sempre unito un profondo desiderio di condivisione, di fraternità di accoglienza. Nasceva pian piano in noi il sogno di sperimentare in qualche modo una vita insieme, semplice ma il più possibile evangelica.

Nostro compagno di viaggio da tempo è don Franco Brovelli che da subito ci ha aiutato nella riflessione e nel dare la giusta forma alle intuizioni che ognuno di noi portava nel cuore. Così al rientro dalla missione di don

Mario e al nostro 10 anno di esperienza come famiglia aperta della Comunità Papa Giovanni XXIII il nostro sogno ha iniziato a prendere forma.

Innanzitutto nel rispetto del cammino fatto fin qui da ognuno di noi, nel rispetto del tempo di attesa della nuova destinazione di don Mario e delle nostre responsabilità nei confronti della famiglia e della comunità papa Giovanni XXIII.

A destinazione avvenuta abbiamo usato il primo anno per far sedimentare il tutto, per discernere il bene di ciascuno e per prendere sempre più consapevolezza della scelta che stavamo per compiere.
Il nostro vivere insieme si basa su tre scelte: fraternità (custodi premurosi delle diverse vocazioni: sacerdotale e matrimoniale); condivisione in uno stile di vita evangelico (comunione e preghiera) e accoglienza (casa Betania: luogo di amicizia, famiglia aperta al povero che bussa).
Stiamo sperimentando la bellezza del vivere insieme dell'accogliersi così come si è senza aver fretta di dire o fare. Nei confronti della comunità pastorale vogliamo essere presenza discreta, accogliere e lasciarci accogliere. *Marta e Paolo*

PARROCCHIA DI SAN SIRO - ALBUSCIAGO
Comunità Pastorale San Benedetto, Albusciago VA, Diocesi di Milano

Siamo Pietro e Chiara, ci siamo sposati a settembre 2016 e da allora viviamo nella casa parrocchiale di San Siro ad Albusciago, in provincia di Varese. La realtà parrocchiale di Albusciago è molto piccola, ma fa parte della comunità pastorale San Benedetto formata dall'unione di sette parrocchie.
Abbiamo deciso di intraprendere questo cammino mentre facevamo il corso di preparazione al matrimonio: Don Mario Morstabilini (parroco della Comunità) e Don Cristiano Carpanese che ci hanno accompagnato nel cammino prematrimoniale hanno colto il nostro desiderio di dare vita ad una famiglia "con la porta aperta", da qui la proposta di venire ad abitare la canonica, ormai chiusa da alcuni anni.
Dopo qualche colloquio con il parroco, abbiamo deciso di dire il nostro "sì" e aderire a questa proposta che ci è sembrata proprio venire dal Cielo, senza un progetto preciso ma ancora tutta da costruire.
Per ora il compito affidatoci dal nostro parroco è quello di vivere il matrimonio e creare relazioni con la gente del posto. Vorremmo che con il tempo la nostra casa diventi punto di riferimento per chiunque sentisse il bisogno di essere accolto, anche solo per scambiare due chiacchere.
Chiediamo al Signore di aiutarci ad essere dono per il prossimo pregandolo con le parole di una canzone a noi cara:
"Mani, prendi queste mie mani,
fanne vita fanne amore
braccia aperte per ricevere…chi è solo.
Cuore, prendi questo mio cuore,
fa che si spalanchi al mondo
germogliando per quegli occhi
che non sanno pianger più"
Chiara e Pietro

CHIESA SANTA MARIA ASSUNTA - PEVERANZA
Comunità Pastorale Santa Maria Assunta, Parrocchia di Peveranza, Peveranza VA, Diocesi di Milano

Ciao! Siamo Fabio e Costanza, sposati dal 22 aprile 2017, freschi freschi di matrimonio! Ci siamo conosciuti all'Istituto superiore di scienze religiose provenendo da cammini di fede diversi tra loro, e quando abbiamo deciso di sposarci abbiamo sentito l'esigenza di unire i nostri precedenti percorsi, valorizzandone il più possibile ogni

aspetto. E così ci siamo rivolti al nostro parroco, fresco fresco di nomina a Cairate, don Cristiano, che usando la parola Provvidenza ci ha parlato del cammino delle famiglie missionarie a km 0... già, la Provvidenza: nei mesi che hanno preceduto il matrimonio Provvidenza è stata la parola, ma soprattutto l'esperienza, che ha dominato la nostra vita, non la fortuna o la nostra bravura.

Cosa significa per noi abitare in parrocchia? Attualmente significa essere accolti dalla comunità di Peveranza ed essere accompagnati da un gruppo di famiglie che vive la propria vocazione aprendosi all'altro. *Costanza e Fabio*

CHIESA SUSSIDIARIA SAN GIUSEPPE ARTIGIANO, BOLLATE
Unità Pastorale SS. Monica, Martino e Guglielmo, Bollate MI,Diocesi di Milano
Facebook: SanGiuseppeArtigianoinBollate

Elisabetta ed Eugenio animano con i loro cinque figli la chiesa san Giuseppe, una chiesa sussidiaria nel territorio della Parrocchia san Martino. Francescani secolari, dopo un'esperienza come fidei donum in Venezuela, ora vivono la loro presenza a san Giuseppe come una nuova chiamata missionaria ma a Km0.

La sperimentazione pastorale di affidare ad una famiglia l'animazione pastorale e sociale del quartiere di san Giuseppe ha prodotto nella comunità parrocchiale ed in particolare nella chiesa di san Giuseppe un movimento che, pur nella fatica del quotidiano, ha risvegliato l'interesse e l'entusiasmo di un'intera comunità.
Questa esperienza, pensata, progettata ed avviata in un periodo molto complesso della vita pastorale della comunità ha dimostrato come la Chiesa sia ancora in grado di sorprendersi della creatività dello Spirito Santo, capace nel mondo di oggi di ridare voce al Vangelo di Cristo trovando linguaggi nuovi e nuove figure ministeriali.
Abbiamo cercato fin da subito di coinvolgere la comunità ed il quartiere, prima nell'analisi delle situazioni e dei bisogni di quel territorio, poi nel ricercare le risorse umane e materiali necessarie alla realizzazione di quelle attività che di volta in volta sembravano essere le più opportune. E così, grazie ad un gruppetto di volontari (pensionati super attivi!!) si è cominciato a ripulire e sistemare gli spazi recuperando appieno decoro e funzionalità.

Ad oggi tutti i giorni vengono a giocare a basket ragazzi di tutte le età, così come bambini con nonni e genitori si presentano dopo l'uscita di scuola per giocare: insomma, vivere nuovamente l' "Oratorio"! Ci sentiamo di ringraziare il parroco ed il consiglio pastorale che hanno voluto "buttarsi" in questa nuova esperienza, ma soprattutto il Signore che come sempre ci stupisce donandoci molto più di quello che chiediamo e servendosi di "piccole matite" per diffondere il Suo amore. *Elisabetta ed Eugenio*

PARROCCHIA SAN BIAGIO – MONZA
Parrocchia San Biagio, Monza MB, Diocesi di Milano

Siamo Annalisa e Franco Castoldi, siamo sposati dal 1998 e non abbiamo figli. La nostra storia personale e di coppia è molto legata alla nostra parrocchia di origine, Santo Stefano di Mariano Comense. Lì siamo nati e cresciuti nella fede, lì ci siamo incontrati e ci siamo sposati, lì abbiamo prestato il nostro servizio, in particolare all'oratorio dove siamo stati educatori di adolescenti e giovani. La vita di oratorio e l'accompagnamento dei più giovani sono sempre stati la cifra della nostra coppia. Quando la Parrocchia di San Biagio di Monza, dove Franco lavora come educatore, ci ha proposto di andare a vivere in oratorio abbiamo accolto con gioia l'invito. Certo non sono mancati dubbi e paure, ma abbiamo pensato che fosse l'occasione giusta per mettere a frutto le nostre esperienze e,

alla soglia dei 50 anni, dare un nuovo slancio alla nostra vita personale e coppia. Così con spirito di servizio ci siamo messi a disposizione della comunità.

Dopo quasi due anni di questa esperienza ci sembra di poter dire che le parole che la caratterizzano siano accogliere e custodire insieme a corresponsabilità. La nostra presenza, infatti, si rende visibile nell'accogliere chi a vario titolo frequenta l'oratorio e nel custodire persone e ambienti, ma questo servizio non sarebbe tale se non fosse condiviso con chi guida la comunità.
Più che dire cosa noi diamo, ci piace ricordare quello che riceviamo, che è sicuramente molto di più.
Ogni giorno il Signore moltiplica i nostri pochi pani e pesci. Si moltiplicano le relazioni, i sorrisi, i confronti, le confidenze, i sogni e le speranze. Sappiamo che noi siamo strumenti nelle sue mani; questo ci fa sentire molto responsabili del servizio che ci è stato affidato, ma ci dà anche una grande fiducia.
Il cammino con le Famiglie Missionarie a KM 0 ci permette di confrontarci con chi vive esperienze simili alla nostra e fa sentire parte della grande famiglia che è la chiesa. *Annalisa e Franco*

PARROCCHIA SAN FRUTTUOSO - MONZA
Parrocchia San Fruttuoso, Monza, Diocesi di Milano

Dal 7 ottobre 2016 io, con Valentina e i 4 bimbi abitiamo gli spazi della casa in oratorio a San Fruttuoso al posto del don Alessandro trasferito a Carate, per provare a tener Vivo il cammino fatto finora in oratorio con i gruppi di catechismo e con quella parte di Comunità che più si prende cura della vita in oratorio.

Perché SI?

Dopo l'anno vissuto in missione in Brasile tra il 2008/09 dove abbiamo diretto una spedizione dell' Operazione Mato Grosso al servizio dei giovani e dei poveri, ci è sempre stato chiaro che nella nostra quotidianità vogliamo tener acceso il desiderio di guardare alla vita di Gesù per trovare un cammino buono per noi e per i nostri figli.

Ci siamo avvicinati alla vita della Comunità e abbiamo preso sempre più coscienza che "tocca a te" in prima persona parlare di Gesù ai ragazzi. Così dopo aver dato al don Alessandro la nostra disponibilità di chiamarci ogni qualvolta ne avesse avuto bisogno ci siamo ritrovati inizialmente a raccontare ai gruppi di catechismo la nostra esperienza di vita in missione in mezzo alla povera gente, poi ci ha chiesto di accompagnare per una settimana di vacanza estiva i ragazzi/e delle medie e adolescenti per cercare di essere un buon esempio per loro infine ci ha chiesto di affiancarlo nel lavoro educativo nei confronti di adolescenti per Carlo e di catechista di seconda elementare per Valentina .
Nello stesso periodo ci siamo avvicinati al gruppo nascente del Sicomoro ricevendo di fatto il regalo di confrontarci con famiglie e ragazzi giovani della nostra Comunità sugli aspetti della vita e della fede. Questo nostro avvicinarci alle attività proposte dalla Comunità, la stima e il desiderio di rimettersi in gioco per i ragazzi e i bambini alla domanda "Vorreste vivere nella casa in oratorio per dar continuità al lavoro educativo dell'oratorio dopo il saluto a don Alessandro?" la nostra risposta è stata un "Perché No!". Così ci sentiamo "mandati" dalla Comunità e, dopo gli incontri con il Vicario di Zona padre Patrizio Garascia , anche "mandati" dall'Arcivescovo e abbiamo iniziato a vivere in oratorio semplicemente in un gesto di disponibilità gratuita nel forte desiderio di restituire alla Chiesa ciò che abbiamo ricevuto nel vissuto di missione e di famiglia.
Dopo questi primi sei mesi ci rendiamo conto che l'aspetto più significativo nell'abitare in oratorio legato all'accoglienza è proprio essere vicini alla gente. A chi già frequenta la parrocchia ci capita anche semplicemente di offrire un saluto, un grazie in più, piccole attenzioni che vogliono umanizzare e sostenere la vita di chi già spende tempo e fatica per la comunità e questo modo spesso apre a un dialogo VERO con le persone.
Per tanti ragazzi e bambini vorremmo essere semplicemente un buon esempio e una porta aperta nel momento del bisogno.
Ancora una volta nella mia vita abbiamo sperimentato che l'amicizia non è solo star bene insieme, ma qualcosa che mi scomoda e fa fare fatica, l'Amico è colui che mi aiuta a dire SI a ciò che Dio mi chiede ogni gior-

no, con la gioia nel cuore e il sorriso sul viso!
Siamo contenti di far parte di questo cambiamento e di continuare il cammino con i ragazzi. Il tempo ci dirà quale segno possa essere questa esperienza nella vita della Chiesa, della nostra famiglia e di altre famiglie della Diocesi che come noi vivono questa disponibilità e questo cambiamento di residenza. Infatti dal 2015 ci siamo avvicinati al gruppo famiglie missionarie a km0 della Diocesi di Milano partecipando ad alcuni incontri.
Valentina e Carlo

PARROCCHIA SAN ROCCO - MONZA
Comunità Pastorale Santi Quattro Evangelisti, Parrocchia san Rocco, Monza MB, Diocesi di Milano

Corinna e Mattia, con i nostri bimbi, Pietro, Letizia e Benedetta, dal giugno 2016 abitiamo nell'oratorio di San Rocco, che fa parte della Comunità Pastorale "Santi Quattro Evangelisti" di Monza.
Essere qui si sta rivelando, giorno dopo giorno, un grande DONO, un'occasione per sperimentare un nuovo cammino di Chiesa missionaria che desidera essere comunità in uscita.
Dopo la forte esperienza vissuta in una baraccopoli dell'Ecuador con i missionari della Consolata, di rientro in Italia permaneva nel cuore una sana inquietudine, il desiderio di servire la nostra Chiesa così come lo avevamo fatto a Guayaquil, come famiglia che, con le proprie fragilità, vuol condividere la gioia di essere figli e fratelli con la comunità in cui si trova, ripartendo dall'essenziale … dalle poche cose che contano.
Un sogno possibile?
Grazie ad alcune amicizie ritrovate e ad incontri inaspettati (evviva la PROVVIDENZA), ci siamo avvicinati all'allora nascente gruppo delle Famiglie Missionarie a Km 0 e poi, con l'appoggio del Vicario Episcopale della Zona di Monza, ai sacerdoti della Comunità Pastorale Santi Quattro Evangelisti, con cui è nata subito una bella intesa circa l'esperienza di Chiesa, un po' "formato famiglia", che andavamo ad iniziare insieme.
In questo primo anno siamo stati ben ACCOLTI dalla gente e sono nate le prime relazioni, che sentiamo profonde proprio perché fondate sull'essenziale …
Crediamo nella ricchezza di ABITARE questo luogo sentendolo proprio come una casa da vivere, un FOCOLARE, consapevoli che nulla ci appartiene, ma con la gioia di esserci e di stare sempre sull'uscio … quanto più aperto e trafficato possibile. Avvertiamo la responsabilità della CURA delle relazioni di chi vive l'ambiente dell'Oratorio e della Parrocchia al fine di facilitare l'incontro tra le persone e l'incontro con Cristo. Al tempo stesso ci sentiamo stimolati a tenere alto lo sguardo, ad USCIRE dagli steccati mentali e dal perimetro delle abitudini parrocchiali, per incontrare chi si trova al di fuori, chi semplicemente vive nel nostro quartiere.
Ci confrontiamo costantemente con i sacerdoti della Comunità Pastorale, in particolare con Don Luca che vive accanto a noi, e dobbiamo dire che il fare famiglia con loro ed il lavoro di squadra che ne scaturisce, spesso diventa la prima testimonianza che possiamo offrire di quel Dio che è Padre e che ci costituisce fratelli. *Corinna e Mattia*

PARROCCHIA S. EUGENIO E S.MARIA - VIGANO CERTOSINO
Parrocchia Sant'Eugenio e Santa Maria, Vigano Certosino MI, Diocesi di Milano

Sono passati quattro anni da quando abbiamo accettato l'invito da parte della diocesi di sperimentare e di mettersi al servizio di una proposta che ci vede risiedere come famiglia nella casa parrocchiale di Vigano Certosino.

Una scelta di vita che per noi ha preso il significato di continuare a vivere dentro ad un cammino di chiesa e di continuare ad essere provocati, ac-

compagnati e sostenuti da un Vangelo sempre più concreto e presente nella nostra vita.
La casa le attività, le reazioni stanno contribuendo a formarci come famiglia.
La nostra presenza fragile sta diventando occasione per incontrare e avvicinare nella quotidianità le persone e per dare spazio alla realizzazione della comunità educante: una comunità sempre più corresponsabile nel vivere l'Annuncio e nel rispondere alle domande della realtà. *Chiara e Giovanni*

CASA NICODEMO - MERATE
Parrocchia di Merate, Merate LC, Diocesi di Milano
www.casanicodemo.org - www.facebook.com/CasaNicodemo/

CASA NICODEMO … PER RINASCERE DALL'ALTO

Siamo Cristian e Cristina e Lucia (8 anni) e Don Roberto Piazza. Viviamo una profonda collaborazione pastorale/educativa nella Parrocchia di Bellusco, dal 1995 al 2008. Questi anni diventano il grembo in cui matura il sogno di Casa Nicodemo. Ci mettiamo in ascolto di questa chiamata. Ci aiutano nel discernimento i diversi vicari di zona.
È il 2008 e Monsignor Molinari (Zona di Lecco) ci destina nella casa Parrocchiale di Pagnano (Merate) per poter sperimentare il progetto: una casa di accoglienza dove i giovani e chiunque ne senta il bisogno, attraverso lo stile della vita comune, possa vivere un'esperienza di crescita umana e spirituale.

Perché casa? Casa come un luogo quotidiano in cui trovare persone che guidati da una regola e sostenuti da un carisma, cercano di vivere l'evangelo dentro una dinamica fraterna e aperta all'accoglienza.

Perché Nicodemo? L'incontro tra Nicodemo e Gesù nella notte ci sembra così vicino all'esperienza di tanti giovani (e anche adulti) che attraversano il buio della fede o sperimentano tratti di storia personale in cui si è smarrito il senso della vita e del proprio valore. E l'incontro con Gesù segna quel rinascere dall'alto in cui ritrovarsi amati, amabili e donatori di amore e riassaporare la bellezza di sentirsi chiamati per nome, con amore.

Ci siamo inseriti nella realtà parrocchiale di Pagnano che ci ha accolti e sostenuti nel cammino di questi anni e tentando di essere per la comunità parrocchiale e per il territorio una realtà di chiesa al servizio della fede delle persone.

Oggi il volto di Casa Nicodemo si presenta:
come una fraternità di cristiani (3 famiglie, un prete diocesano, una laica consacrata, due adulti) che condivide un cammino di sequela vivendo una regola di vita comune nel rispetto delle diverse vocazioni Viviamo in comunità dal giovedì alla domenica, il resto dei giorni è dedicato a custodire e curare la propria vocazione individuale.
Che vive una regola di vita semplice (preghiera, servizio, comunità) per tradurre nel quotidiano la possibilità di seguire Gesù Cristo; ci conduce ogni giorno verso la parola vissuta e sostiene la debolezza umana nei momenti di crisi e di stanchezza. Ci si impegna ad aderire a questa regola con una "promessa semplice" all'interno di una celebrazione, il 4 Ottobre di ogni anno.
La Preghiera è il cuore e la linfa vitale di questa esperienza fraterna. In settimana la Lectio Divina e la preghiera comunitaria a cui si aggiungono le varie proposte spirituali dell'anno.
Il Servizio si snoda intorno alla gestione della casa, degli eventi e delle proposte.
La Comunità è la forma base in cui la fraternità vive, si esprime, si alimenta e cresce nella sequela; si concretizza nella condivisione dei pasti nei quattro giorni di vita comune e una volta alla settimana la "Tisana", spazio fraterno per un confronto più calmo e più intimo. Questo stile ha richiesto anche un passo ulteriore nella gestione economica ricorrendo alla "cassa comune".
Di contorno, ma pur sempre essenziali sono i momenti di confronto con alcune guide (Don Marco Bove e Fra

Paolo Martinelli), giornate di verifica e di formazione e piacevoli gite. La comunità non si chiude solo nell'esperienza della fraternità, necessita e porta frutto nell'aprire le porte all'accoglienza di chiunque chiede di condividere la vita della casa. Casa Nicodemo è quel luogo in cui poter pregare (preghiera liturgica e personale, lectio divina, giorni di ritiro), in cui dedicarsi all'ascolto interiore e di Dio, della natura, in cui vivere giorni 'lenti' per leggere, per studiare, per camminare, per contemplare, in cui poter essere accompagnati spiritualmente o per un semplice confronto umano, in cui incontrare e condividere un tempo insieme con altri cercatori di Dio.
In quanto proposta Casa Nicodemo offre esperienze ed eventi con le quali cerchiamo di interpellare i giovani (e ogni cercatore della verità!) sul senso della vita, su cosa significhi oggi seguire Gesù e come la via evangelica, "Gesù cristo è lo stesso e ieri e oggi e per sempre" (Ebrei 13, 8), rende "la vita buona, bella e beata" (Enzo Bianchi). E' in questo nostro essere proposta che ci sentiamo sostenuti e in comunione con tante persone che partecipano, dedicano energie e tempo, offrono carismi.

Casa Nicodemo ha alcune date significative: 14 settembre, nella festa dell'Esaltazione della Santa Croce abbiamo celebrato la prima messa in questa nuova comunità ed oggi è la festa di apertura dell'anno; 4 ottobre, San Francesco ha sancito l'inizio della vita fraterna ed è la data in cui ogni anno rinnoviamo la promessa; la Pentecoste, con veglia e festa, è il cuore del nostro carisma: nello Spirito, come Nicodemo, per rinascere dall'alto.

CONDOMINI SOLIDALI PARROCCHIALI E SOCIAL HOUSING

FRATERNITA' LE SEI GIARE - MILANO
Condominio solidale, Parrocchia Santi Martiri Anauniesi, Milano, Diocesi di Milano

Sei anni fa siamo venuti a vivere qui, con la quinta figlia in arrivo e il desiderio di aiutare i nostri vicini, due comunità di accoglienza, una per disabili adulti e una per minori tolti dalle loro famiglie di origine su decisione del tribunale per i minorenni.
Volevamo continuare a fare accoglienza in casa nostra ed abitare sopra a chi fa accoglienza come professione, voleva dire permettere a qualcuno di continuare ad abitare questo quartiere, questi amici e questa scuola anche una volta dimessi dalla comunità, venendo ad abitare al piano di sopra, a casa nostra.

Siamo due famiglie, molto diverse, ad abitare qui e anche questo ci permette di misurarci con un'altra diversità, ma anche di aiutarci e di vivere relazioni fraterne.
Il Venerdì mattina accompagniamo tutti a scuola, le due bimbe coetanee di Marta che sono in comunità spesso giocano da noi…a Pasquetta grigliata insieme….
Abbiamo alcuni incarichi in parrocchia, ma non più di quanto potrebbe fare un'altra famiglia. Fare parrocchia è soprattutto dentro la nostra quotidianità: cerchiamo di essere dei buoni vicini di casa, con la porta aperta, che cercano di testimoniare che scegliere di seguire Gesù è possibile nella quotidianità con gioia e nonostante le fatiche di essere famiglia.

Condividiamo alcuni momenti della nostra vita familiare con don Antonio Costabile, residente in parrocchia e responsabile dell'iniziazione cristiana e del catecumenato in diocesi, un dono prezioso per la nostra famiglia.
Sono cose piccole, quotidiane, normali…proprio come ci ha insegnato Gesù, che ha saputo trasformare la sua quotidianità come lode al Signore. *Daniela e Enrico*

CONDOMINIO SOLIDALE - NERVIANO
Parrocchia Santo Stefano, Nerviano MI, Diocesi di Milano

"La casa si riempì dell'aroma di quel profumo …" è la frase che a chiare lettere legge chi si siede sul nostro divano!

Dal momento del nostro matrimonio ci siamo lasciati riempire dal Suo profumo, incontrandolo in gesti, parole e sguardi delle persone poste sul nostro cammino. E abbiamo voluto trasformarlo nel nostro essere famiglia!

In che modo? Ci piace pensare che tutti gli incontri che facciamo siano parte di "quel profumo" che rende la nostra vita piena di Amore: chiunque, soprattutto i giovani e i ragazzi, passi di qui ci lascia un pezzetto di se stesso, e noi proviamo ad essere profumo per chi entra accogliendo le loro gioie, il loro sconforto, il loro coraggio, le loro esigenze e voglie di crescere, il loro smarrimento o la loro solitudine e accompagnandoli a conoscere Qualcuno che possa essere per loro maestro e testimone.

Viviamo a Nerviano (MI), presso la parrocchia Santo Stefano che fa parte della Comunità Pastorale San Fermo Martire, e il nostro è un "condominio solidale" in continua evoluzione (e in continua definizione!):
ci siamo noi – Silvia e Giovanni con Tommaso e Salah, arrivato da poco in affido nella nostra "famiglia allargata", don Simone e un appartamento destinato fino a poco fa alla vita comune degli adolescenti e dei giovani della comunità pastorale, e tra poco abitato da quattro giovani richiedenti asilo. *Silvia e Giovanni*

HOUSING SOCIALE, BARANZATE
Housing sociale del comune in collaborazione con la parrocchia, Parrocchia Sant'Arialdo, Baranzate MI, Diocesi di Milano

Siamo Lucia e Giorgio. Siamo stati da sempre attirati e affascinati da una vita condivisa con altri (famiglie, religiosi, laici..) perché crediamo fortemente nella bellezza e sostenibilità della condivisione alla luce della Parola di Dio. Dopo il matrimonio siamo andati perciò alla ricerca di una realtà che potesse accoglierci e abbiamo conosciuto diverse esperienze del Nord Italia.
Nel frattempo è nata Beatrice e circa un anno fa don Luciano e don Paolo ci hanno fatto la proposta di occupare il ruolo di famiglia consapevole all'interno del condomino solidale in via Gorizia 5 a Baranzate.
Il comune, che ospita circa 70 gruppi etnici differenti nella nostra via, ha tanto da insegnarci in merito all'incontro e all'apertura dell'altro. La nostra avventura è iniziata a novembre e piano piano si sta concretizzando il progetto di relazione e vicinanza con gli ospiti del condominio: famiglie con alcune fragilità che trovano una possibilità di sosta e di ripresa in un ambiente amicale. Famiglie che portano tutta la ricchezza di tradizioni, culture e religioni diverse.
Non abbiamo compiti specifici nel condominio, se non quello di vivere il contesto condominiale stando al fianco delle famiglie che abitano con noi, da buoni vicini, con un occhio attento a segnali di difficoltà ma anche pensando e organizzando occasioni di socialità per stare insieme in semplicità.

Come sempre accade, abbiamo la sensazione di ricevere più di quello che stiamo dando! Con Don Luciano, oltre a pensare incontri spirituali per coppie e famiglie, nel quotidiano viviamo un confronto continuo non solo sulla progettualità del condominio solidale, ma anche sui nostri percorsi di fede. Sebbene lui abiti pochi civici più avanti, stiamo sperimentando una relazione e prossimità che fa crescere il nostro rapporto. Ringraziamo il Signore per questa opportunità di vita fraterna nella semplicità della nostra casa. *Lucia, Giorgio, Beatrice e don Luciano*

Altre diocesi in Italia

CASE PARROCCHIALI

CHIESA DI SAN GIORGIO - BERGAMO
Parrocchia Sant'Alessandro, Bergamo, Diocesi di Bergamo

Siamo Sara e Dario, insieme a Clara e Tommaso (5 e 4 anni). Sposati da quasi sette anni. Dopo un'esperienza di tre anni presso una comunità di famiglie di MCF (Mondo Comunità Famiglia), ci siamo messi in cammino e discernimento per cercare una fraternità con cui poter condividere anche la fede.

All'uscita dalla comunità, a ottobre 2016, il parroco della parrocchia di Sant'Alessandro a Bergamo, Don Gianni, ci ha proposto di andare ad abitare presso la canonica della chiesa di San Giorgio, che ritornava alla parrocchia dopo essere stata gestita per più di 150 anni dalla Compagnia di Gesù (che purtroppo ha lasciato Bergamo).

Siamo qui da pochi mesi e ancora non sappiamo esattamente quanto resteremo ma per il tempo che vivremo qui, vogliamo metterci in gioco: non ci sono molte attività da seguire oltre al compito da sacrestani e alla normale custodia della chiesa, mentre cerchiamo di impegnarci nei confronti di chi continua a frequentarla anche dopo la partenza dei Gesuiti: la comunità Filippina di Bergamo, la comunità delle CVX di Bergamo, un folto gruppo di signore che vengono per il rosario quotidiano e per l'apostolato della preghiera e così via; chiedere la collaborazione per la pulizia della chiesa a chi sappiamo che ci tiene, invitare a cena il prete che farà tardi per l'evento in chiesa, ospitare a dormire il gesuita che arriva da fuori Bergamo e pregare insieme la sera, accogliere in casa le signore incuriosite con un the e biscotti e spiegare chi siamo… è un lavoro di relazione e di ascolto, di presenza e attenzione alle piccole necessità di chi passa di qua.

Vediamo in questa esperienza una nuova e importante opportunità di testimonianza come coppia e come famiglia, opportunità che ci è stata donata senza essere chiesta e che quindi accogliamo con maggiore entusiasmo e gioia. *Sara e Dario*

COMUNITA' MISSIONARIA MALBES- PADOVA
Unità Pastorale alla Guizza, Basanello, Padova,Diocesi di Padova

La nostra comunità missionaria Malbes, nome derivante dal piccolo viaggio in Sudan, dove si concretizzò il sogno di San Daniele Comboni, ovvero famiglie, religiose e religiosi insieme nell'ottica della comunità, ha sede a Padova ed è composta da due suore missionarie comboniane e da due famiglie con figli.

Malbes ha sede in una canonica e vuole avere una visione missionaria sia in un contesto parrocchiale che vicariale e quindi diocesano. Ci caratterizza, inoltre, quello che il Comboni chiamava "far causa comune" con il più povero, testimoniando con la nostra vita l'accoglienza, la sobrietà e il voler essere nel mondo più che del mondo.

Malbes si fonda sulla Parola di Dio, momento quotidiano, per trovare la forza che viene dalla buona novella per costruire quel Regno che Gesù annuncia.La ricchezza della comunità e di ciascun membro deriva dalla condivisione della propria vita, delle proprie esperienze, difficoltà, gioie di ogni giorno tra laici e religiose.

PROGETTO FAMIGLIE DEL VICARIATO DI THIENE - THIENE, VI
"Osare": per un nuovo modello di presenza e azione pastorale
Vicariato di Thiene, Diocesi di Padova

Siamo due famiglie, la famiglia Marchesini Laura e Daniele con due figli adolescenti, Sofia e Davide; la famiglia Novella e Maurizio Fanton, tre figli tutti sposati e fuori casa.
Apparteniamo a due parrocchie del Vicariato di Thiene (VI), diocesi di Padova. Ci accomunano l'esperienza missionaria maturata in missione in Ecuador e nel coordinamento missionario vicariale nonché l'amore e la riconoscenza alla nostra chiesa locale alla quale vorremmo restituire il tanto e il bello ricevuto in questi anni.
Il modello pastorale sperimentato in missione ci ha portato ad iniziare, due anni fa, un percorso di discernimento che desse consistenza al sogno di una vita in comune tra le nostre famiglie, in una canonica del vicariato, in fraternità con il/i sacerdote/i della parrocchia che ci accoglierà.
Individuata la canonica, per non imporre la nostra presenza alla comunità parrocchiale, da settembre inizieremo un piccolo percorso mensile, in quattro tappe, per sensibilizzare e motivare la parrocchia ospitante.
La casuale e al tempo stesso provvidenziale scoperta del gruppo delle famiglie missionarie a km zero, nonché l'incontro fisico con alcune di loro, ha confermato che siamo sulla strada giusta e si deve andare avanti, così come ci ha incoraggiato con fermezza il nostro Vescovo.

PROGETTO CASA E.M.M.A.U.S.- SETTIMO TORINESE
accoglienza, mondialità, evangelizzazione
Oratorio Santa Trinità, Settimo Torinese, Diocesi di Torino

Nell'estate 2014 chiedemmo al nostro parroco (e guida spirituale di coppia) se per caso sapesse di qualche casa da affittare vicino alla parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa (Settimo Torinese), in cui avevamo fondato da pochi mesi un gruppo missionario. Reduci da due brevi esperienze in missione in Tanzania (nel 2008 e nel 2009), oltre che da vari anni di animazione missionaria, ci sentivamo inquieti e fortemente attratti dalla dimensione *ad gentes* e del primo annuncio. "Ce l'ho io una casa per voi! Nella canonica dell'Oratorio SS. Trinità! Facciamo un progetto insieme! Anzi... scrivete una vostra regola di vita!"

Così è nato il progetto "Casa E.M.M.A.U.S.", cioè "Casa di Educazione Missionaria alla Mondialità per l'Accoglienza e l'Unione Solidale"; sogno di una casa fucìna di idee per il sostegno ai missionari, per la rievangelizzazione del territorio e per l'educazione alla mondialità, sempre aperta a chi ha bisogno di ascolto o di incoraggiamento, in particolare allo straniero, nel quale ritroviamo il volto di Gesù, come i discepoli a Emmaus.
Il progetto, la casa e la nostra regola, così come la nostra vita, vogliono essere un cantiere aperto, in ascolto dello Spirito. Ciò grazie all'impegno stabile di due momenti fissi di preghiera quotidiana (uno davanti al tabernacolo e uno nella nostra stanza "cappella") e all'accompagnamento spirituale di don Stefano, il nostro nuovo parroco, col quale noi e i nostri tre bambini abbiamo iniziato dei momenti di condivisione fraterna settimanali. *Valentina e Vincenzo*

PARROCCHIA SAN LEONARDO, VILLA COGRUZZO
Unità pastorale San Francesco d'Assisi, parrocchia san Leonardo, Villa Cogruzzo RE, Diocesi di Reggio Emilia

La nostra storia di coppia è iniziata in formazione caschi bianchi con la Papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi, non ci conoscevamo e arrivavano da città e storie di vita diverse. Storie che si sono incontrate grazie al desiderio di usare noi stessi per migliorare anche solo un pochino la vita di chi viveva delle

forti povertà in sud America.
Le nostre mete erano diverse (Bolivia e Brasile) ma l'affetto che era nato ci ha fatto scommettere in un amore nonostante le distanze. Nell'incontro con l'altro, abbiamo sentito che sempre di più dovevamo impegnarci in prima persona per essere d'aiuto ai cosiddetti "poveri" e la vocazione della nostra comunità ci ha fatto vedere che la FAMIGLIA era la soluzione. Da questa intuizione, la scelta del matrimonio e la partenza per il Venezuela. Là è nata la nostra prima figlia, Irene. Lei aveva una malformazione al palato che ci ha riportato velocemente in Italia. Dopo un anno in appoggio dai nostri genitori, arriva un invito speciale: quello di andare ad abitare in canonica: C'è una comunità parrocchiale che vi aspetta! Un invito che ci ha commossi, era ancora la missionarietà a muovere la nostra famiglia. Per noi è stato un onore sentirci missionari a Km 0 e chiamati a dire un altro sì, non sempre comodo.
L'essere una famiglia in canonica ci ha continuato ad educare alla CONDIVISIONE, una condivisione a 360° con tutti e di tutto. Quindi anche il continuare ad esercitarci ad essere BUONI AMMINISTRATORI dei beni e dei talenti che abbiamo tra le mani.
Nella nostra famiglia in questi 6 anni sono arrivati altri 3 figli, Filippo, Matteo e Francesco (di 5 e 2 anni e 8 mesi), oltre a loro la nostra famiglia ha cercato di rispondere ai bisogni di chi è più in difficoltà, quindi sono passati bambini, mamme con figli e anche giovani in ricerca.
Alle volte ci sentiamo funamboli, perché i SI che diciamo sono tanti e abbastanza disparati, ma crediamo che se il Signore ci mette davanti delle richieste è perché ha in mente qualcosa di grande per noi, ha in mente anche il ricalcolo delle forze e ha in mente il bilanciamento delle cure ed attenzioni di cui necessitano i nostri figli. La dimensione della preghiera è una base sicura su cui si deve puntare, con tutte le forze e con una passione contagiosa. L'essere famiglia in canonica nonostante le inevitabili fatiche resta, secondo noi, UN'OPPORTUNITÀ!! Questa è l'ultima foto in cui ci siamo tutti!! A presto!! *Jessica e Federico*

COMUNITA' L'ABBRACCIO, GHIZZANO
Canonica di Ghizzano PI, Diocesi di Volterra

Daniela e Marzio, modenesi con una lunga esperienza di servizio come educatori scout, oggi vivono con i loro figli in una canonica che animano con attività e iniziative durante la settimana: un luogo di accoglienza per tutto il paese.

Siamo Marzio (43) e Daniela (40), originari della provincia di Modena e viviamo da due anni in Toscana, in provincia di Pisa assieme ai nostri figli: Letizia (16), Simone (13), Chiara (3), Emanuele (17 mesi) e siamo in attesa del 5° figlio che dovrebbe arrivare i primi giorni di gennaio 2018.

Da quando ci siamo sposati (19 anni fa), abbiamo sempre fatto servizio attivo nella nostra parrocchia di Sorbara (Mo) come educatori scout. Poi qualche anno fa abbiamo sentito una chiara chiamata ad un'esperienza di servizio più coinvolgente e totalizzante, un'esperienza che coinvolgesse tutta la nostra famiglia; così ci siamo messi in cammino con un padre spirituale che ha accompagnato il nostro discernimento e ci ha chiesto di mettere nero su bianco il nostro nuovo progetto di vita. Questo progetto, che prevedeva, tra le altre cose, di VIVERE COME FAMIGLIA IN UNA CANONICA, è stato consegnato dal nostro parroco, al Vescovo di Modena e con la diocesi abbiamo lavorato per vedere se fosse stato possibile realizzare l'idea di vivere in una Canonica. Per diversi motivi non è stato possibile realizzarlo in provincia di Modena ma a Ghizzano, dopo che il Parroco di questo paesino ha letto il nostro documento e ci ha conosciuto.
Viviamo in una canonica a Ghizzano e qui ci siamo messi al servizio della comunità che ci ha accolto e ospitato. Seguendo le richieste di alcune mamme, che ci hanno chiesto di occuparci dei bambini nei pomeriggi, da oltre 2 anni dedichiamo il nostro tempo (e anche gli spazi di casa) a tutti i bambini che vogliono passare il loro pomeriggio con noi.

Abbiamo creato una sorta di dopo scuola (rigorosamente ad offerta libera) aperto a tutti i bambini dalla 1° elementare alla 3° media, così strutturato: ore 15 accoglienza e inizio del tempo dedicato ai compiti (bimbi delle elementari e delle medie vengono divisi per gestirli meglio), ore 16,30 ritrovo per gioco e merenda, poi fino alle 18,00 spazio a laboratori di riciclo, di cucina, di pittura, di teatro, visite guidate ed esperienze di ogni tipo con lo scopo di far conoscere i bambini tra loro, di aiutarsi e di crescere assieme nel rispetto dei tempi e delle difficoltà di ciascuno.
Molto tempo viene dedicato alla crescita personale dei bimbi ma anche nel cercare di creare relazioni con le famiglie: la cosa più difficile.
Siamo in costante comunicazione con i servizi sociali con i quali collaboriamo con diversi affidi part time di bimbi che vengono a vivere l'esperienza dei pomeriggi con noi.
Collaboriamo con il parroco che ci ha accolto dando una mano a livello pastorale e tenendo la porta della canonica sempre aperta per essere un "ponte" tra lui e il resto del paese. In canonica con noi vive anche un ragazzo che condivide questo stile di vita.

È un'esperienza molto impegnativa: rinnovare il nostro SI a questa vocazione tutti i giorni costa fatica, impegno e dedizione, ma produce una gioia grande, una gioia piena che ti riempie il cuore e ti permette di mettere i tuoi talenti al servizio degli altri e permette di scoprire veramente chi siamo e chi siamo chiamati ad essere. *Daniela e Marzio*

FRATERNITA' CRISTO SPOSO - CAVRIGLIA
Oratorio della Pieve, Pieve di Cavriglia AR, Diocesi di Fiesole
http://www.oratoriodellapieve.it/2010/04/fraternita-cristo-sposo-la-nostra-storia/

La nostra esperienza inizia ufficialmente nel dicembre 2003 quando decidiamo di vivere insieme nella canonica della parrocchia di San Giovanni Battista a Cavriglia, dove don Maurizio era già parroco dal 1999.
L'inizio però reale va collocato più indietro nel tempo: siamo cresciuti nella stessa parrocchia e abbiamo condiviso tanti momenti anche prima di essere sposi e sacerdote e fin dal momento delle nostre prime scelte vocazionali (il fidanzamento ed il periodo del seminario) abbiamo sempre intuito che le nostre strade non erano poi così diverse nel desiderio di spendere seriamente la nostra vita per Gesù e per il suo Regno.
Abbiamo continuato a seguirci, accompagnarci, scoprendo qualcosa di più profondo di una bella amicizia, come se ci fosse una particolare vicinanza tra le due vocazioni che si aiutavano per esistere e rendere testimonianza. Siamo arrivati così in modo graduale e "naturale" alla scelta di vita comunitaria.

La nostra storia si è poi "incrociata" con il Progetto Parrocchia- Famiglia, promosso dalla Cei a cui la parrocchia di Cavriglia ha partecipato insieme ad altre 31 parrocchie in Italia. Un percorso di studio e approfondimento sul sacramento del matrimonio per riscoprire come la famiglia sia soggetto di pastorale, insieme ai sacerdoti chiamata ad essere protagonista nella vita della comunità parrocchiale.
Ci siamo soffermati a lungo di fronte a certi passaggi presenti nel Magistero ("l'Ordine ed il Matrimonio significano e attuano una nuova e particolare forma del continuo rinnovarsi dell'Alleanza nella storia. L'uno e l'altro specificano la comune e fondamentale vocazione battesimale ed hanno una diretta finalità di costruzione e di dilatazione del popolo di Dio …".(Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio 32)
"Due altri sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio."(ccc1534).
Li abbiamo meditati e accolti con lo stupore di chi scopre una perla preziosa che va dritta al cuore, che va a colmare uno spazio che da sempre era predisposto ad accoglierla.
Quello che in modo intuitivo è sempre stato presente nei nostri cuori, si è fatto ogni giorno più chiaro e preciso; quindi sempre più desideroso di essere vissuto nella radicalità. Ordine e Matrimonio sono fatti perchè spesi nel mondo, costruiscano il Regno di Dio, il Regno dell'Amore. Sono due volti diversi, come due "angolature", che parlano dello stesso Mistero. Quando riescono a muoversi accanto, insieme, in reciprocità e corre-

sponsabilità fanno meglio vedere l'unico volto di Amore totale che ciascuno di loro specifica nel proprio ministero.
Per noi vivere insieme rappresenta un modo per rendere concreto tutto questo e viverlo nella radicalità di una scelta che forse tante volte fa fatica a spiegarsi, ma che per noi rappresenta il modo più naturale di vivere. La reciprocità vissuta nel quotidiano ci aiuta ad essere ogni giorno più desiderosi di essere sposi e sacerdote, di essere, per la comunità dove viviamo, volto di Dio. Un volto che è relazione trinitaria, fraternità, accoglienza e dono di sè.
Condividiamo gran parte della vita quotidiana: la preghiera al mattino (spesso anche alla sera), i pasti, le spese ordinarie. Samuele e Alessandra lavorano normalmente e non ricoprono nessun ruolo particolare in parrocchia, ma impegni seri e condivisi, come altre famiglie della comunità. Abbiamo comunque spazi divisi e ben delineati in modo che le figlie vivano una dimensione "ordinaria" di famiglia anche se...,gioiosamente, allargata!

E proprio la dimensione dell'accoglienza è stato, potremo dire, un frutto della scelta di vita. Quando abbiamo iniziato, sapevamo bene quale era l'intuizione fondante del nostro vivere insieme: sposi e sacerdote insieme per essere dono e ricchezza per noi stessi e per la comunità tutta.
Non abbiamo mai escluso la possibilità di essere famiglia allargata, ma non avevamo nessun progetto in particolare.
Nei primi anni ci siamo proposti per seguire fidanzati e coppie in cammino e non ci sono mancate occasioni per camminare accanto a loro.
Dopo pochi anni però alcune situazioni sono venute a "cercarci": in vario modo, da strade più o meno inaspettate, diverse persone hanno chiesto di essere accolte.
Lo Spirito ci ha fatto il regalo di poter accogliere nella nostra canonica sia persone adulte che vivevano momenti di difficoltà nella loro vita sia bambini e ragazzi che ci venivano affidati dai servizi sociali; ma abbiamo accolto anche studenti, ragazzi stranieri per brevi periodi, e ultimamente anche dei volontari che si vogliono impegnare nella pastorale giovanile.
Non solo minori quindi, ma anche persone adulte, che potevano condurre la loro vita autonomamente, ma che avevano bisogno di una famiglia con cui condividere la vita, o che comunque cercavano un luogo dal calore familiare con il sapore della normalità.
Qualcuno è rimasto per anni, altri solo per alcuni mesi; a tutti abbiamo messo a disposizione le poche cose che noi abbiamo; e per poche cose non intendiamo solo e soltanto cose materiali, ma proprio la bellezza e la ricchezza di chi vede nella diversità un arricchimento reciproco, di chi vede nella persona che ti chiede ospitalità il volto di Cristo che si fa presente. Questo noi crediamo sia la missione propria di ogni cristiano, della Chiesa tutta e nello specifico del sacramento del matrimonio e dell'ordine, pensati per essere portatori della comunione di Cristo.
Le difficoltà sono quelle del quotidiano, quando ti é chiesto di fare spazio, talvolta di servire e accompagnare, chi è diverso da te; ma i frutti e i doni che si ricevono scommettendo su uno stile di comunione e condivisione, superano sempre di gran lunga le fatiche che si vedono ad un "primo sguardo ".
Chiaramente la nostra vita di fraternità non è solo questo, ma l'accoglienza é diventata una parte molto significativa e sicuramente un frutto molto bello della nostra scelta di vita. *Alessandra, Samuele, don Maurizio*

PARROCCHIA SANTA LUCIA A TRESPIANO - FIRENZE
Parrocchia Santa Lucia a Trespiano, Firenze, Diocesi di Firenze

Renato e Michela viviamo a Santa Lucia in Trespiano dall'aprile 1990 con i nostri tre figli. Ci occupiamo di far funzionare la parrocchia: catechesi dei bambini e degli adulti. Organizzazione della liturgia e delle diverse iniziative. Teniamo i rapporti con le persone, le famiglie. In modo che quando arriva il sacerdote tutto sia pronto e funzionante. Noi abbiamo solo una Messa domenicale, e siamo una parrocchia relativamente piccola formata da circa mille persone.

L'idea di questa esperienza ci è piaciuta subito: stare insieme ad altre famiglie, condividere un cammino di fede semplice e quotidiano. Nel 1990 Il cardinale Piovanelli ci propose questa esperienza che stava nascendo in quegli anni a Firenze. a noi piacque molto, era un modo concreto e semplice per vivere il matrimonio.

Le persone ci hanno accolto molto bene, fin dall'inizio della nostra esperienza. Oggi la nostra presenza è importante soprattutto per le altre famiglie della parrocchia che scoprono che possono impegnarsi, proprio in virtù del Sacramento del matrimonio. Noi non abbiamo nulla di più e nulla di diverso da loro. Il parroco si sente appoggiato da questa esperienza. Noi in questi 25 anni abbiamo avuto quattro sacerdoti che avevano altri impegni e che venivano in parrocchia per la celebrazione della Messa, dei sacramenti, delle feste. Ma durante la settimana, il loro impegno era altrove. I diversi arcivescovi che sono venuti a Santa Lucia a celebrare hanno sempre sottolineato che la parrocchia era "una famiglia di tante famiglie", credo che questo riassuma bene ciò che abbiamo vissuto fino ad oggi.

Citiamo un brano biblico che ci è particolarmente caro: quello dei discepoli di Emmaus (che fra l'altro leggemmo al nostro matrimonio). Che cosa è la vita se non un cammino, fatto insieme a Gesù, per scoprire e raccontare? *Michela e Renato*

FRATERNITA' PAROLA E VITA, PIOMBINO
Comunità parrocchiale del Cotone e di San Bernardino, Piombino, Diocesi di Massa Marittima - Piombino

Siamo famiglie che ormai da un po' di anni vivono un'esperienza di "vita donata agli altri" (accoglienza di minori, stranieri e non, disabili, ragazze madri, famiglie in difficoltà, missione in Africa) ed hanno sentito il desiderio di dare continuità e sviluppo a questo cammino in stile di fraternità e condivisione.
Da questo desiderio è nata l'Associazione a cui è stato dato il nome di "Fraternità Parola e Vita" (FPV).
Un'associazione di famiglie, che mette al centro della vita comune il Vangelo, la preghiera, la condivisione.
Una comunità che cresce e si sviluppa grazie ai limiti e ai contributi di ciascun componente.

In tutto questo, la condivisione dei momenti di vita in comune non deve escludere che ogni nucleo preservi l'autonomia necessaria alla sua crescita. Una fraternità non chiusa ed autosufficiente a se stessa, ma che cerca negli stimoli, nelle esigenze che provengono dal territorio in cui si inserisce e nell'incontro con l'altro i suoi elementi di sviluppo. Volontà di condivisione con gli altri e con quanti hanno o sentono la necessità di accoglienza. Condivisione quindi intesa come apertura ovvero accoglienza del prossimo.
Cosa ci spinge a vivere un po' fuori dalle "righe"? In primis c'è l'incontro con Gesù, che, se accolto sinceramente, cambia in toto la vita!
E così è stato!
Niente può essere come prima: una vita dentro le 4 mura ti sta stretta; un lavoro fine a se stesso per "vivacchiare" non ti dà più soddisfazione…Il mondo, prima percepito come involucro che avvolge il tutto, che eravamo noi, ora appare come una grande famiglia! Il centro non sono più IO, ma NOI!
Allora si affaccia la voglia di donarsi perché l'altro possa percepire il senso della sua vita e desiderare, a sua volta, di donarsi al prossimo!

Così sono nati decine di affidi, accoglienze di emergenza del Codice Rosa (donne o bambini maltrattati da accogliere momentaneamente, in attesa di un luogo più idoneo), accoglienza di minori non accompagnati, incontri di condivisione della Parola di Dio per coglierne la luce per illuminare il cammino di una vita non sempre facile da percorrere. Poi la missione in Mozambico come desiderio di oltrepassare "il confine" per incontrare quel Dio presente in ogni uomo, ma desideroso di essere cercato e amato attraverso l'incontro con i fratelli di un'altra cultura.
Poi il ritorno, visto come nuova missione da svolgere a "casa", carichi di esperienza e desiderosi di ridonare tutto quello che si è ricevuto gratuitamente dall'Africa.
La parrocchia è stata la casa che ci ha accolto e ci ha dato la possibilità di esprimere la nostra voglia di condivisione, di donazione, di annuncio, di scambio fraterno.
Famiglie permanentemente in uscita per vivere una chiesa "famiglia", avendo maturato nel tempo la consapevolezza che Dio non si trova nei santuari, ma dimora dentro di noi e ci fa persone nuove, mature nella fede, libere! *Giulia, Fabio e la fraternità Parola e Vita*

PARROCCHIA SS.CROCIFISSO - ANCONA
Fraternità, Parrocchia SS.Crocifisso, Ancona, Diocesi di Ancona

Siamo Eleonora ed Emanuele. La nostra storia iniziò, ad Ancona, negli anni in cui abbiamo condiviso l'interesse e la spiritualità missionaria. Questo comune desiderio di impegno missionario, durante il cammino di fidanzamento, ci ha portato a compiere un cammino di discernimento spirituale accompagnati da un padre gesuita.

Il nostro cammino di sposi è iniziato nel Settembre del 2013 in Romagna, proprio dove abbiamo iniziato a coltivare fortemente il desiderio di diventare una famiglia che pratichi nella vita di tutti i giorni l'accoglienza. Fino a che, pochi mesi fa, grazie ad una concomitanza di eventi, siamo tornati ad Ancona e abbiamo accolto con gioia la proposta di don Davide di abitare in uno degli appartamenti della parrocchia del SS. Crocifisso. Questo ci ha portato a voler condividere spazi e momenti fraternamente nella consapevolezza che la diversità di vocazione può solo che essere una grande occasione di crescita se condivisa.

Abbiamo intrapreso questo percorso proprio dalla ristrutturazione di spazi parrocchiali ormai in disuso e proprio da quelli da noi vissuti. Piano piano, insieme a don Davide, stiamo pensando in quali tempi e spazi condividere questa fraternità, e in che modo la nostra famiglia può diventare punto di appoggio per la parrocchia*. Emanuele, Eleonora, don Davide*

''Dove due o tre sono riuniti nel mio nome
io sarò con loro,
pregherò con loro,
amerò con loro perché il mondo venga a Te,
o Padre, conoscere il tuo amore è avere vita con Te.

Voi che siete luce della terra, miei amici,
risplendete sempre della vera luce,
perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi.
O Padre, consacrali per sempre e diano gloria a Te.

Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno,
se sarete uniti, se sarete pace,
se sarete puri perché voi vedrete Dio,
che è Padre, in Lui la vostra vita gioia piena sarà.

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo
siete testimoni di un amore immenso,
date prova di quella speranza che c'è in voi,
coraggio, vi guiderò per sempre, io rimango con voi.

Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,
donale fortezza, fa' che sia fedele,
come Cristo che muore e risorge perché il regno
del Padre si compia in mezzo a noi che abbiamo vita in Lui.''

GIOVENTU' DI CASA- PARR. SANTA MARGHERITA, ALBA -
Unità Pastorale Santa Margherita - Moretta, Alba CN, diocesi di Alba

Andrea, venticinque anni, educatore della pastorale giovanile e Paolo, ventisei anni, capo-scout AGESCI: nati e cresciuti nella comunità parrocchiale albese di Santa Margherita. Da giugno 2017, viviamo un'esperienza di condivisione e fraternità nella canonica della parrocchia.

Santa Margherita insieme a don Flavio Costa, ha coltivato negli anni un particolare stile di vita comunitaria, nella quale, attività e momenti insieme ruotano intorno alla cascina/oratorio, simbolo dell'unione comunitaria come luogo di tutti, su cui affaccia la canonica.
Attraverso le varie occasioni d'incontro, vissute come una grande famiglia in cui ognuno ha un ruolo e uno spazio proprio, si sono fortificate le relazioni tra le persone della comunità.
La direzione verso la quale la chiesa di oggi si sta muovendo e i conseguenti cambiamenti, in particolare la mancanza di un parroco stabile, a seguito dello spostamento di don Flavio in un'altra parrocchia, hanno coinvolto direttamente la nostra piccola realtà creando l'occasione per concretizzare e marcare questo percorso storico con un progetto nuovo e caratteristico, "Gioventù di casa".

Il progetto nasce dalla necessità di sfruttare e valorizzare la disponibilità di uno spazio così importante, e dal bisogno di una presenza che se ne prenda cura e soprattutto che la renda viva.
Proprio per continuare la strada di evoluzione della parrocchia, nasce il senso di far abitare a dei giovani, la canonica, uno spazio che deve essere comune e attivo per la comunità.
Una proposta partita dalla pastorale giovanile, attraverso la quale, vogliamo rinnovare e rafforzare la comunità di oggi e di domani costruendo una nuova tappa del percorso di crescita cristiana, per continuare la storia della nostra casa-cascina.

L'idea è quella di far abitare la canonica da giovani attivi all'interno della comunità e disponibili a fare una vita comunitaria per un periodo limitato, abitando i locali della canonica e dell'oratorio, ma mantenendo la propria vita personale e lavorativa. Creando momenti di confronto con le famiglie della comunità e mantenendo un dialogo con altri giovani attivi in differenti realtà del territorio. Vivere la comunità partecipando ai momenti comunitari, rimanendo in ascolto delle persone bisognose o semplicemente di chi passa per la cascina. In un'epoca e in un luogo dove sempre meno è vissuta la fede cristiana, abbiamo compreso che la testimonianza più forte si nasconde nei gesti legati a ciò che accomuna tutti, cioè i gesti di vita quotidiana.
Nella nostra parrocchia, in cui lo stile già richiama questi gesti, dopo un lungo periodo di valutazione e di approfondimenti iniziato nel settembre 2016 con la presentazione dell'idea alla comunità e terminato a metà giugno 2017 con l'approvazione da parte della curia, è stato così possibile avviare il progetto.

Un periodo di vita per fortificare e responsabilizzare il nostro essere cristiano nella società e nel mondo; questo anche come spunto per altre situazioni similari sul nostro territorio. Un'esperienza concreta, sia per chi decide di esservi protagonista, sia per la comunità che gli è attorno e che rimarrà dentro di noi per tutta la vita.

CASA DI ACCOGLIENZA della PARROCCHIA CRISTO RE - ALBA
Parrocchia Cristo Re, Alba CN, Diocesi di Alba

Una famiglia e una giovane lavoratrice: Emanuela e Nicola, milanesi, con due bimbi di 5 e 8 anni ed Elisabetta, albese. Insieme abitiamo in fraternità nella casa di accoglienza della Parrocchia Cristo Re ad Alba, in provincia di Cuneo.

La casa di accoglienza nasce nel 1998 ed è costituita da sette minialloggi per l'ospitalità temporanea di persone in difficoltà sociale, abitativa o economica, spesso nuclei mamma-bambino.

Due appartamenti sono destinati ai volontari residenti. In passato sono stati abitati da una coppia e da una piccola comunità di suore Luigine; dal 2016 il nostro arrivo.

La scelta di abitare qui è stata per tutti noi una "partenza". Per Elisabetta un'opportunità di servizio prima di scelte più definitive nella vita; per Nicola ed Emanuela una nuova chiamata che ha le sue radici nell'esperienza di fraternità missionaria vissuta fino al 2013 presso la parrocchia Pentecoste a Milano. Gli stessi anni in cui è nata la realtà delle famiglie missionarie Km0 di Milano.

Condividiamo una cena settimanale, alcuni momenti di riflessione e di preghiera, e soprattutto uno stile di presenza nella casa che vuole essere accogliente, essenziale, 'con le maniche rimboccate'. Ci aiuta in questo il fatto di aver vissuto tutti -in tempi e luoghi diversi- il percorso scout Agesci.

Ci supportano l'associazione Il campo che coordina l'accoglienza e promuove iniziative culturali e caritative e diversi volontari che per lo più provengono dalla parrocchia. Qui hanno anche sede diverse realtà solidali tra cui il Centro d'ascolto Caritas.

La vita della casa è il frutto dell'incontro tra molte storie: quelle degli ospiti, spesso di diversa provenienza, lingua e cultura; quelle dei volontari non residenti; quelle di chi passa al Centro d'Ascolto o per gli altri vari servizi e, non ultime, la storia della parrocchia…e la nostra.

Lo stabile, pur appartenendo alla Parrocchia Cristo Re, è collocato sul territorio della parrocchia limitrofa, Santa Margherita. Questo è per noi uno stimolo a vivere la carità e dell'accoglienza come dimensione di incontro (simbolico e non) nel quartiere, tra comunità diverse. Per questo siamo presenti in entrambi i Consigli Pastorali Parrocchiali e vorremmo, nel tempo, incrementare iniziative di scambio e confronto nel quartiere. Ci piacerebbe poi che la nostra presenza, ed in particolare quella di Elisabetta, potesse offrire ai giovani occasioni e spunti per abitare la città in modo attivo, partecipativo e attento all'integrazione di chi è straniero, in difficoltà. Nel futuro immaginiamo anche una rete tra varie realtà parrocchiali e dell'accoglienza che prevedono volontari residenti: uno spazio di cooperazione e condivisione del quotidiano "solidale".

Viviamo il desiderio (e il sogno) che l'amicizia tra noi e tutti le relazioni buone che attraversano la vita della casa possano via via toccare e coinvolgere gli ospiti, sostenendoli nella loro ri-partenza. Il percorso è lungo, ma il cammino è iniziato!

CASA MILAICO - NERVESA DELLA BATTAGLIA
Centro di animazione missionaria, Missionari della Consolata, Nervesa della Battaglia TV, Diocesi di Treviso
www.milaico.it

CASA MILAICO- preti e laici insieme per la missione della Chiesa
Casa Milaico è la casa dei missionari della Consolata nei boschi del Montello, a SS.Angeli in comune di Nervesa della Battaglia. Si tratta di un centro di animazione missionaria caratterizzato dalla comunità di vita tra laici e religiosi. Dal 2015 infatti siamo in 9 persone a vivere sotto lo stesso tetto: 2 famiglie e 2 religiosi.
Io e Chiara siamo qui da quasi 11 anni e vediamo questa esperienza, così bella e nuova, come una tappa fondamentale nella vita della nostra famiglia, nel cammino che cerchiamo di percorrere come cristiani e missionari nella nostra vita. Abbiamo imparato tante cose e sperimentato la bellezza dell'affidarsi, del fidarsi.
Perché siamo arrivati qui dalla provincia di Lecco, dove siamo nati e cresciuti? La risposta è semplice: si è trattato della "naturale" conseguenza del nostro impegno come laici missionari della Consolata, la congregazione religiosa che abbiamo incontrato e conosciuto ancora nella nostra giovinezza nella casa di Bevera di Castello Brianza. Con loro siamo partiti per l'Ecuador dove abbiamo vissuto una bella esperienza missionaria di 2 anni a Guayaquil, in una realtà di periferia urbana, impegnati nel campo dell'educazione, l'animazione, la pastorale…
Tornati alla vita "normale" e dopo aver messo al mondo 2 figlie, ci siamo rimessi in discussione… ed è stato relativamente facile accettare la proposta di trasferirci qui in Veneto per una nuova e stimolante sfida missionaria.
Cosa facciamo qui? Perché viviamo così?
Prima di tutto l'obiettivo è "animare", nel senso latino di dare vita, un'anima appunto...
Cerchiamo attraverso le attività che proponiamo, di trasmettere con gioia ed entusiasmo il bello della nostra vocazione cristiana, dello stare insieme tra di noi e con Gesù, con lo sguardo attento al mondo e al vicino.
In concreto ci occupiamo della gestione della casa e delle varie attività che qui si svolgono, che sono prevalentemente di tipo formativo (incontri, conferenze, testimonianze…), di animazione (attività per ragazzi e giovani, convivenze, campi estivi, campi in missione, coro), di spiritualità (ritiri, incontri di preghiera), e di accoglienza di gruppi (parrocchie, scout…).
Inoltre collaboriamo sul territorio con il centro missionario diocesano, con le parrocchie circostanti, e siamo coinvolti nella pastorale familiare del vicariato; infine siamo sede di un gruppo Gas.
Noi tutti membri della comunità ci troviamo per impostare e organizzare tutte queste attività che poi seguiamo (chi una cosa, chi l'altra) anche con l'aiuto di altre persone che collaborano e aiutano e vivono la "comunità di spirito" con noi.
Facciamo cassa comune, nel senso che tutti gli ingressi vengono messi insieme e poi si prende in funzione delle necessità.
Il martedì sera invece è per noi il momento più bello e intimo con la preghiera comunitaria, vissuta con chi vuole condividere con noi la bellezza e la ricchezza del "masticare insieme" la Parola di Dio.
Questo un po' in sintesi quello che facciamo, oltre, per noi, alla "normale" e un po' stressante vita di genitori con 3 figli (per cui altre riunioni, figli da scorrazzare in giro, ecc…).
Ma torniamo al perché…
L'aspetto più bello crediamo e forse importante della nostra comunità di vita (consacrati e laici) è quello di essere un segno di speranza verso l'esterno.
Vivere in comunità con persone diverse da te, che non hai scelto, è una buona "palestra" per imparare a convivere con modi e stili di vita differenti da quelli a cui sei abituato e ti aiuta ad essere più accogliente e paziente. Vivere con dei sacerdoti ti aiuta a capire che anche loro sono umani come noi laici, che sono persone con tanti pregi e anche qualche difetto; pensiamo che per dei preti la convivenza con noi possa essere

d’aiuto per essere più vicini alla gente e capire meglio le gioie e le fatiche di essere famiglia.
Il vivere con le porte un po’ aperte ci permette di entrare in relazione con tante persone, di poter incontrare e ascoltare, due azioni molto semplici ma oggi estremamente importanti e purtroppo sempre più rare!
Ci rendiamo conto che al giorno d’oggi il costruire relazioni sia un’assoluta priorità, perché il mondo ci spinge nella direzione opposta, quella dell’individualismo (che diventa inesorabilmente solitudine) e del miope e illusorio benessere materiale, senza che noi neppure ce ne accorgiamo!
Siamo convinti che l’evangelizzazione passa attraverso la testimonianza, e che lo stile di vita al giorno d’oggi sia più evangelizzante e missionario di tante altre cose. Con le nostre povertà e debolezze, i nostri limiti e difetti, vediamo che le tante persone che frequentano la casa, apprezzano e guardano con estremo interesse al nostro modo di vivere insieme. Siamo colpiti quando ci dicono di sentirsi accolti solo per il fatto di avergli offerto un caffè e dato retta per un po’.
L’evangelizzazione non è una dottrina da insegnare ma una persona a cui aderire, un atteggiamento, uno stile di vita a cui noi tendiamo umanamente in modo imperfetto ma che lo Spirito raccoglie e trasforma e rende efficace.
Questo senso di corresponsabilità è fondamentale, se non ci sentiamo membra vive di una chiesa che cammina, allora siamo falsi cristiani!
Come in tutte le famiglie, anche chi entra in casa Milaico respira un clima, che dice tante cose… Se chi viene si sente accolto sarà più facile spiegare che la Missione è anche accoglienza…*Chiara e Riccardo*

COMUNITA’ BETHESDA - PADOVA

Comunità familiare Bethseda, Padova, Diocesi di Padova

La comunità Bethesda nasce dall'esigenza di quattro famiglie, provenienti da percorsi spirituali diversi, di condividere la vita quotidiana e di mettere in comune le risorse e i talenti. Il nostro cammino è iniziato ad un incontro, presso il Centro Antonianum, a cui erano invitate molte famiglie interessate alla vita comunitaria, guidati dal vescovo dell'Anatolia Paolo Bizzeti. Il centro di spiritualità ignaziana è ancora il luogo dei nostri incontri: abbiamo acquistato una casa che ha gli spazi adeguati per i nostri quattro appartamenti, per un salone polifunzionale, un piccolo appartamento per l'ospitalità e un grande giardino, ma è in ristrutturazione e non possiamo ancora utilizzarla.

Il nostro essere comunità però non è frenata dalla mancanza di una residenza comune.

Una volta a settimana ci incontriamo per pregare, e una o due volte al mese ci incontriamo tutti insieme (una volta ogni due mesi questi incontri sono incentrati sulla formazione spirituale).

In questi due anni di cammino abbiamo provato ad aprirci al prossimo organizzando week end di esercizi spirituali per famiglie ed entrambe sono state esperienze straordinarie di incontro con l'altro e con la Parola di Dio.

Non abbiamo ancora chiara e ben definita quale sarà la nostra vocazione comunitaria ma i passi su cui abbiamo camminato finora hanno confermato le scelte, sia pratiche che spirituali, che abbiamo fatto, con la Grazia di Cristo speriamo di continuare questo cammino con gioia!

“Bethesda è una comunità residenziale cristiana composta da quattro giovani famiglie. Le famiglie, attraverso il vivere insieme, sperimentano una fraternità che si realizza nella vita quotidiana. Concretamente significa condividere alcuni spazi a disposizione di tutti, sostenersi nella crescita di coppia e dei figli, ascoltare la Parola di Dio e mettere in comune le risorse e i talenti di ciascuno. Rispondendo all’invito della Chiesa di vivere la missione ogni giorno nei contesti in cui ci si trova a vivere, desiderosi di aprirsi alle proprie povertà e a servizio dei fratelli più bisognosi.”

COMUNITA' BALICANTI - CANELLI
"Bric di Balicanti", Canelli AT, Diocesi di Acqui
www.acquiac.org

Siamo una piccola comunità di 3 famiglie: Katia e Marco Peuto (con tre figli: 12, 9 e 8 anni), Monica e Flavio Gotta (con tre figli: 13, 9 e 5 anni), Maura e Claudio Amerio (con due figlie: 7 anni e 6 mesi). Viviamo vicini, sul "Bric di Balicanti" a Canelli (tra le province di Asti e Cuneo, sulle colline di Cesare Pavese, oggi patrimonio Unesco), per fare esperienza nel quotidiano di fraternità, preghiera, condivisione dei beni e ricerca dell'essenziale.

Ogni famiglia ha un alloggio distinto e lavori propri. Condividiamo la stanza della preghiera, gli spazi per l'ospitalità, i saloni per gli incontri, l'orto, il frutteto, gli attrezzi, un'auto...; progettiamo insieme attività e lavori strutturali, abbiamo una cassa comune per le spese generali (acqua, gas, luce, ecc.).

Il nostro desiderio è che questo sia un luogo di ristoro, ospitalità, confronto e ricerca spirituale.

Sono benvenuti tutti coloro che vorranno regalarci una visita o ampliare l'esperienza: nello spirito delle querce di Mamre ogni incontro con l'Altro e la sua diversità è portatore di Vita nuova.

La nostra storia ha ormai dieci anni (ci siamo trasferiti a novembre 2007); fin dall'inizio amici gesuiti e dell'Azione Cattolica Diocesana hanno visto in questo spazio "domestico" la possibilità di ruminare la Parola, fare riflessioni e condividere in modo fraterno il cammino. Anche il Vescovo ha seguito il nostro cammino con interesse e vicinanza. Da anni organizziamo giornate di approfondimenti spirituali con un'attenzione particolare alle famiglie e ai genitori, una volta al mese facciamo una preghiera serale aperta agli amici, dove i bambini iniziano con gli adulti per poi andare in un'altra stanza a giocare con una delle coppie residenti in comunità.
Nella zona della casa che abbiamo dedicato all'ospitalità sono passate parecchie persone e con ognuna c'è stata un'esperienza diversa. Da 3 anni vive con noi Omar del Burkina Faso: una vera benedizione che ha facilitato il passaggio di molti rifugiati o richiedenti asilo (in particolare africani), arricchendo la nostra storia di incontri e occasioni di dialogo interculturale e interreligioso. Le nostre iniziative sono ospitate e divulgate sul sito dell'AC di Acqui www.acquiac.org

LE QUERCE DELLA PORRETTACCIA – PREDAPPIO ALTA
Progetto di accoglienza famigliare, Predappio alta, Diocesi di Forlì-Bertinoro
"Continuate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità,
perché alcuni, praticandola, hanno ospitato senza saperlo degli angeli".(Eb 13,1-2)

Fin dalla nascita della nostra famiglia, abbiamo espresso come coppia il desiderio di aprirci all'ACCOGLIENZA come elemento costitutivo della nostra vita quotidiana. Crediamo infatti che l'incontro e lo scambio con le persone, piccoli e grandi, e la costruzione di relazioni interpersonali siano occasioni di crescita per la nostra coppia, seppure, a volte, segnate dalla fatica e dall'incomprensione. Abbiamo riadattato un garage e un magazzino attrezzi convertendoli in un SALONE e un BILOCALE per poter accogliere quanti per amicizia, curiosità o formazione (spirituale, professionale o motivazionale), vengono a casa nostra er brevi periodi (gruppi scout o AC, gruppi-famiglia, coppie e singoli "in ricerca"), ricordandoci che l'OSPITALITA' è prima di tutto un grande dono per noi!
Accanto a ciò abbiamo aderito a proposte di ACCOGLIENZA PER PERSONE E FAMIGLIE IN DIFFICOLTA' della nostra Caritas diocesana e di una onlus locale per accogliere residenzialmente (di solito 1 anno) chi, nelle difficoltà, può trovare rifugio a casa nostra (minori in affido o in sostegno famigliare, famiglie sfrattate, pro-

fughi, singoli che hanno necessità di ritrovare il senso della propria vita), secondo un progetto di ripartenza personalizzato.
Infine , allo scopo di ridonare quanto ha spiritualmente nutrito e fatto crescere la nostra coppia / famiglia in questi anni, siamo entrati a fare parte della Rete di famiglie di spiritualità ignaziana, per divulgare l'esperienza degli EESS per famiglie , anche offrendo a casa nostra giornate di ritiro e corsi brevi. *Elena e Marcello*
(https://retefamiglieignaziane.wordpress.com/)

PICCOLA FRATERNITA' MISSIONARIA - PISTOIA
Cappella e frantoio di via Villa di Pieve a celle, Pistoia, Diocesi di Pistoia

La nostra esperienza, maturata nel Centro Missionario dell'Ofs (Ordine francescano secolare), ha inizio a Pistoia circa sette anni fa.
Siamo tre famiglie con bambini e nipoti che desiderano camminare insieme alla luce del Vangelo di Cristo e aiutarsi a vivere una vita in fraternità con uno stile di vita sobrio, consapevoli di quanto le nostre scelte quotidiane possano incidere a livello globale e locale.
Ci sono stati affidati un vecchio frantoio ristrutturato e una cappellina che sono il centro del nostro ritrovarsi per scambi fraterni e momenti di preghiera.
Gli appuntamenti fissi della Piccola fraternità sono: il mercoledì in cappellina per un'ora circa di preghiera semplice e il venerdì nelle case di ciascuno di noi per leggere il Vangelo secondo il metodo della lettura popolare, che una delle famiglie ha appreso durante un periodo trascorso in Venezuela, come missionari fidei donum. Tale metodo, che ha inizio con l'invocazione allo Spirito Santo, prevede un'attenta lettura del Vangelo per entrare nel testo e provare così a immaginare la scena e i sentimenti dei personaggi. Ciò permette di cogliere come la Parola parla anche alla nostra vita, ci fa pregare e infine, prendere un impegno concreto.
La nostra missionarietà si esprime attraverso la promozione della condivisione del Vangelo nelle case e quindi anche sostenendo i gruppi di ascolto della Parola della diocesi di Pistoia.
Proponiamo inoltre incontri mensili che partono da una riflessione su un'esperienza per arrivare ad una scelta di cambiamento. Essi si concludono, per chi lo desidera, con la Celebrazione Eucaristica grazie alla presenza di frati e preti che come amici vengono a trovarci, si rendono disponibili e ci permettono di vivere così la corresponsabilità trai vari ministeri nella Chiesa.
I temi principali ai quali teniamo sono:
Ecologia umana, ossia attenzione alle relazioni e al creato; Sobrietà attraverso laboratori di autoproduzione (saponi, creme, detersivi, marmellate, etc), acquisti equo-solidali, consumo critico; Condivisione della Parola e della vita, Corresponsabilità; Inclusione dei bambini attraverso un percorso pensato per loro che si svolge in parallelo agli incontri dei "grandi" e Accoglienza delle varie realtà che ci circondano (credenti, non credenti, singoli, famiglie etc).

CASA DELLE FAMIGLIE SOLIDALI - MOTTOLA TA
Mottola TA, Diocesi di Castellaneta
Filippo e Maria, in Puglia, a Mottola, per…

"...svelare la verità di un disordine abilmente celato e saturo di complicità, far conoscere la sofferenza degli emarginati e degli indifesi, annunciando ai poveri, in nome di Dio e della sua giustizia, che un mutamento è possibile, è uno stile profetico che educa alla speranza. Occorre però che il senso cristiano della vita diventi fermento e anima di una società riscattata da ritardi e ingiustizie. (…) Il nostro non è un ottimismo di facciata, ma una speranza radicata nel segno sacramentale dell'Eucarestia. La predicazione profetica di Gesù suscitava stupore perché annunciava un'esistenza degna, diversa, rinnovata, una moralità più giusta e praticabile, attivando energie altrimenti trascurate e sprecate, innescando l'attesa di una trasformazione possibile. ... Bisogna osare la speranza!" Dal documento CEI,"Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno", n.19

Siamo Filippo e Maria, viviamo a Mottola, in provincia di Taranto. Nel 2004 siamo rientrati nella nostra terra pugliese, invitati dal Vescovo di allora, dopo alcuni anni di studio e lavoro in Toscana.
Io, Filippo, sono docente di Religione Cattolica presso un Istituto Tecnico della diocesi di Castellaneta, io, Maria, sono fisioterapista presso un centro di riabilitazione del territorio. Con i nostri figli collaboriamo dal 2005 con la Pastorale famigliare e la Caritas della Diocesi di Castellaneta. Accogliamo giovani in discernimento, coppie di fidanzati e famiglie desiderose di mettersi al servizio del Vangelo e dei fratelli. Condividiamo con semplicità tempi di fraternità, attraverso campi estivi, vacanze responsabili, con tempi di formazione e tempi di servizio, tempi di cammino, di silenzio e di preghiera nella bella Murgia tarantina e barese, nel Parco regionale delle Gravine. Dal 2012 è nata l'Azienda Agricola "Terre solidali" che, grazie alla pastorale agricola diocesana, con la collaborazione delle aziende agricole e di allevamento del territorio, promuove i prodotti della nostra terra, donando ad essi un valore aggiunto: il sostegno di progetti solidali in Italia e all'estero. Vi invitiamo a visitare il sito www.retefamigliesolidali.it
Vi aspettiamo!!! Camminando s'apre cammino! *Filippo e Maria con Francesco, Matteo, Angelo e Giusy*